

Barroso fra tende e macerie: «Dall'Europa 480 milioni»

Berlusconi: «I soldi ci sono, dobbiamo usarli nel modo giusto»

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - La ferita è ancora drammaticamente aperta. La terra trema ancora, anche se le scosse non sono più un incubo. Le distese di tende blu della Protezione civile, i campi di papaveri, le macerie, i vigneti, i campi di grano verde e ancora macerie, costituiscono il cocktail aquilano che il premier Silvio Berlusconi offre al presidente della Commissione Ue, José Manuel Durão Barroso, in un pomeriggio di caldo già torrido. Su un pulmino della Protezione civile attraversano le zone devastate dal terremoto intorno all'Aquila. L'Europa conferma un massiccio stanziamento per la ricostruzione; il premier Berlusconi («i soldi ci sono adesso, dobbiamo dimostrare di saperli utilizzare nel modo giusto») annuncia l'avvio dei lavori per le case prefabbricate, nelle quali i primi tremila aquilani entreranno il 15 settembre.

Comincia a prendere forma il progetto di ricostruzione dell'Aquila sull'asse Europa - Governo italiano. «Se verrà confermata la stima dei danni in 10 miliar-

di, l'Italia riceverà 480 milioni di euro» annuncia Barroso. La Commissione, assicura, sta aiutando le autorità italiane per le procedure legate all'accesso ai fondi comunitari. I tratti essenziali del piano sono delineati nel corso del breve "tour" tra le rovine di Onna e Paganica, in alcune tendopoli e nel centro storico dell'Aquila: nella devastata piazza del Duomo, davanti alla chiesa del XVIII secolo di Santa Maria del Suffragio, uno dei luoghi simbolo del terremoto, e alla Casa dello studente. «Quanto ho avuto modo di vedere, mi ha sconvolto - dice Barroso, nella conferenza stampa alla scuola di Finanza di Coppito -. Sono profondamente rattristato».

Chiarisce come intende operare l'Europa. L'eventuale proposta del Governo di istituire una zona franca verrà valutata, mal'importante, dice, «è implementare i meccanismi esistenti e anticipare i pagamenti». Tradotto: 480 milioni di euro dal fondo di solidarietà, modifiche al regime degli aiuti di Stato (fino a 500 mila euro non serviranno autorizzazioni) e 140 milioni di euro dall'anticipo del fondo europeo di sviluppo regionale. Nella ormai tradizionale "fotografia" settimanale della situazione, invece, Berlusconi annuncia che partiranno oggi le gare per i lavori delle case prefabbricate. «Il 2 giugno apriremo le buste - dice il premier -. Intendiamo alloggiare le prime tremila persone già a partire dal 15 settembre. Ogni 15 giorni completeremo lotti analoghi fi-

no ad arrivare a circa 15 mila persone entro novembre». Persone che «non usciranno dalle tende, ma dagli alberghi». Parte, infatti, il piano di rientro nelle case.

L'obiettivo è liberare posti nelle strutture della costa (attraverso le verifiche di agibilità e «senza costringere nessuno») e affittare appartamenti (con un bando) dove trasferire gli sfollati delle tendopoli, fino alla costruzione dei prefabbricati. Nei campi sono in fase di consegna cinquemila climatizzatori e nelle 5.000 tende arriveranno 5.000 condizionatori per contrastare l'emergenza caldo, inoltre sono in atto programmi speciali per donne incinte, bambini e anziani, mentre sono allo studio idee per soggiorni-vacanza di una settimana per gli sfollati. Sul G8 Berlusconi e Barroso, in coro, dicono di essere assolutamente convinti della bontà dello spostamento dalla Maddalena all'Aquila. Guido Bertolaso «spegne» le polemiche annunciando che sono ultimati i lavori in Sardegna e quindi il cambio di sede non è stato causato da ritardi. Un G8 nel quale Berlusconi sottoporrà l'ormai "famoso" elenco delle opere aquilane da ricostruire. «La Russia - afferma - ne vuole adottare due».

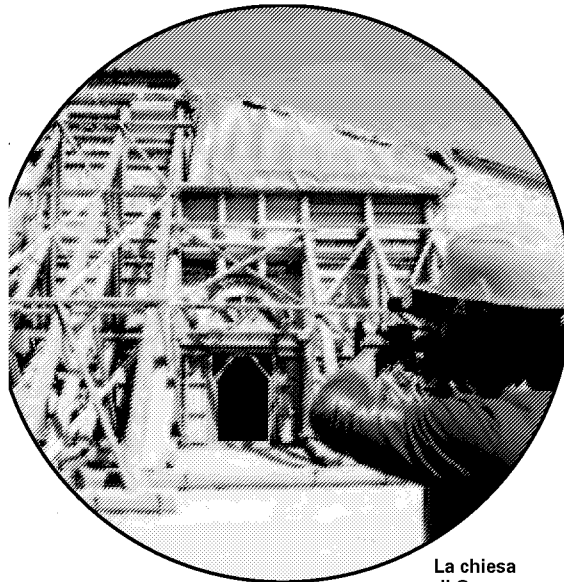


IL SISMA IN ABRUZZO

La visita del presidente
della Commissione europea



Berlusconi
e Barroso
fra le tende
di Paganica



La chiesa
di Onna
sostenuta
da una
impalcatura